

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuato lo
domeniche.

Associazione per tutta Italia lire
32 all'anno, lire 16 per un seme-
stre, lire 8 per un trimestre; per
gli Stati esteri da aggiungersi le
spese postali.

Un numero separato cent. 10,
arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - GIUDIZIARIO - AMMINISTRATIVO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Non volendo sottoscrivere alla sentenza di Vittore Hugo, che Parigi sia il cervello del mondo, nè a quella di certi giornalisti indipendenti italiani, che bisogna dipendere dalla Germania perché essa *cervello* ha pangiato domicilio e sta di casa ora a Berlino, si potrebbe prendere una via di mezzo ed ammettere che per stare anche noi in cervello ci convenga di vigilare per vedere quello che sta succedendo di qua o di là. Ora, nel momento in cui parliamo, pure pensando che Bismarck, il quale sa ammalarsi e curarsi a tempo, faccia bene a cercare nella stessa Baviera la cura del particolarismo bavarese, come noi faremmo ettimamente a cercare quella del nostro insulto d'apathia nelle elezioni amministrative a preparazione delle politiche probabilmente non lontane, ci tocca portarci a Versailles per vedere se e quale soluzione sia per darsi al problema a molte incognite del governo cui la Francia vorrà darsi.

La Francia non è più la prima potenza dell'Europa; e la condotta della sua Assemblea lo prova. Con tutto questo è una grande potenza; e lo è soprattutto, perché le mafie di quei nostri vicini richiamano tuttora principalmente l'attenzione del mondo incivilito, molta parte del quale è disposto sempre ad imitarle.

La morte di un bravo soldato, il Concha, e la conseguente rivincita degli odiosi carlisti, a cui i partiti politici di Madrid non sanno finora opporre altro di meglio che le loro discordie, fu una tragedia che attrasse per un momento l'attenzione del mondo politico. Eppure più di questa tragedia, più del Congresso pacifico di Bruxelles, che sembra un preludio di nuove guerre; più dei discorsi liberali del conservatore ministro Disraeli, che accetta tutte le riforme del partito rivale, ed insegna agli Irlandesi quanto ad essi ed allo Stato intero tornerebbe dannoso l'eccesso del discentramento richiesto dai regionalisti Irlandesi come al Papa che l'Inghilterra ama di vedere a Roma l'Italia meglio che il restaurato Tempore; più di quella mezza crisi ministeriale di Pest e delle paure del militarismo a Vienna, più delle altre crisi della Serbia, della Romania, della Grecia, dell'Olanda, della Danimarca — il mondo si occupa della commedia parlamentare di Versailles.

Ciò accade perché, cervello o no, i Francesi che si agitano e che svegliandosi nella stagione dei gran calori possono fare dei brutti scherzi, colla minaccia di nuove rivoluzioni disturbano tutto il mondo. Per noi Italiani non è più il tempo in cui da una scossa francese aspettavamo l'occasione per liberarci dal giogo straniero, o domestico. Da quelle scosse invece temiamo che qualche danno ne possa provenire. Quando vediamo in lotta tra loro tre Monarchie tra possibili ed impossibili, e forse quattro, e tre Repubbliche delle quali nemmeno la preferibile s'instaurerebbe senza lotta, siamo più o meno partigiani di quel settennato, che pure ci è sembrato e ci sembra un assurdo politico, appunto perché ci promette una stabilità provvisoria, e rimette ad un altro giorno la scossa forse inevitabile. Siamo come il contadino, il quale desidera perfino il ritardo della benefica pioggia quando può temere che la gragnuola gli porti via i raccolti imminenti.

La nostra situazione nel mondo è tale, che se non amiamo una Francia prepotente, che voglia entrare nei fatti di casa altrui, non possiamo desiderare nemmeno di vederla tanto decaduta, che si rendano con questo solo possibili le prepotenze di altri. Prima di tutto è una perdita vera per la civiltà del mondo ogni Nazione, che si ponga sulla via della decadenza; poi non ci troviamo ancora nel caso di prendere il suo posto, non già come Nazione prepotente alla nostra volta, ma come Nazione influente e custode della libertà di tutti ed atta a procacciare il pacifico progresso del mondo in sua vece.

Il giorno in cui la guerra civile che desola la penisola iberica avesse invaso anche la Francia, ci avrebbe perduto tutta l'Europa e più di tutti l'Italia. Ci arride il pensiero di vedere il borbonismo aver fatto indarno l'ultima sua prova col nuovo manifesto del pretendente di Frohsdorf, e cogli sforzi impotenti del partito legittimista, che può solo preparare il trionfo al cesarismo; ma ci afflige il veder tornar a male l'opera dei liberali, che non giungono a fondare ne la Monarchia costituzionale e liberale, né la Repubblica conservatrice, e neppur sanno acquisirsi alla tregua del settennato, sia pure con quella tinta di militarismo, che sembra nelle condi-

zioni presenti inevitabile, per le disposizioni dei partiti ad accapigliarsi, se non contenterli.

Mac Mahon saprà contenere altri strumenti che colla forza? E l'uso della forza quale profitto porterebbe alla causa dell'ordine e della libertà? Sembra, che la mossa disperata dei legittimisti e la guerra oramai aperta che fanno al settennato, perché non consentono a farsi restauratore della loro Monarchia e strumento di reazione in loro mano, debba giovare alla Repubblica conservatrice. Gli Orleanisti non hanno, almeno per il momento, speranza d'istituire una Monarchia simile a quella del 1830, con una base più larga. Il conte di Parigi cerca di mettersi in evidenza con lavori letterari e forse aspira ad un seggio nell'Accademia, diventata oramai una consorteria politica; ma dopo quella piegata ch'ei fece a destra, è costretto a piegare a sinistra, senza essere sicuro di tenersi ben ritto colle sue più o meno prossime pretese. Anche i costituzionali liberali del centro destro sono costretti a piegare verso sinistra; ma essi non vorrebbero andare più in là del centro sinistro, se pure ci arrivano. Il centro sinistro crede di avere guadagnato negli ultimi voti; ma la sua vittoria condurrà essa a qualche effetto politico? Quello a cui dovrebbe condurre sarebbe, a quanto pare, alla necessità di un pronto scioglimento dell'Assemblea, dacchè in essa non c'è nessun partito abbastanza numeroso da poter vincere i partiti avversi; ognuno dei quali, quando non può vincere da sé e per sé, impedisce la vittoria altri. E da domandarsi, se Mac-Mahon potrà sciogliere l'Assemblea; se lo farà col suo consenso, o su' malgrado. Nell'ultimo caso, non avendone la facoltà legale, il suo sarebbe un vero colpo di Stato, per quanto oramai reso necessario, se non è disposto a rinunciare. Forse però, se i bonapartisti si uniscono alla sinistra, si formerà nella Assemblea medesima una maggioranza per lo scioglimento. Per la continuazione del diritto e per la legalità, questo sarebbe il meglio.

Supposto, che si venga a tale partito, è probabile che nelle nuove elezioni i legittimisti più furiosi rimarranno sul campo elettorale; e questa sarà l'ultima delle loro scoufite. I più moderati tra essi si faranno allora imperialisti. Anche il dubbio colore orleanista vi perderà, giacchè i più liberali tra i costituzionali orleanisti si faranno repubblicani conservatori. La lotta più seria sarà adunque tra bonapartisti e repubblicani; ma negli uni e negli altri ci saranno diverse gradazioni. Gli imperialisti dovranno pendere alquanto verso l'Impero liberale; ma il cesarismo democratico vorrà anche esso essere della partita. Resta il problema se i repubblicani conservatori ed i repubblicani radicali faranno causa comune tra loro. È possibile che una parte di questi si spingano fino al confine estremo, dove s'incontra il comunismo. Ad ogni modo si potrebbe sperare una maggioranza repubblicana, non avversa al Settennato di Mac Mahon, purchè le leggi costituzionali assicurino la elezione di un altro presidente al termine del settennato.

Così, almeno in apparenza, sarebbe fondata la Repubblica in Francia, una Repubblica legale e non violenta. Ma una grande Repubblica, che sarebbe possibile soltanto col sistema federale, si può pensare durevole col sistema di accentramento francese? Non è per la Francia, quale si trova, inseparabile da ogni Repubblica una Dittatura? E non è da temersi sempre una lotta tra il presidente e l'Assemblea unica? Ogni nuova elezione non porterebbe seco la minaccia di una reazione, o di una rivoluzione? Mac Mahon non è anch'egli un Cesare masserato, il quale deve preparare la via ad un altro Cesare più giovane e più ardito e meno scrupoloso di lui? Ora egli ha assunto davvero l'aria d'un padrone. Mantiene un Ministero più volte sconfitto ed il suo potere in onta all'Assemblea, sebbene sia nel suo diritto di farlo. Ma domani forse avremo altre novità.

Siffatte eventualità sono da calcolarsi come non soltanto possibili, ma anche probabili. Noi dobbiamo esserci preparati, per non rimanerne con nostro danno sorpresi. Non bisogna però darsene nemmeno troppo pensiero, purchè si sappia consolidare il nostro edifizio nazionale collo svolgimento pratico della libertà. L'Italia, dopo ottenuto il pareggio delle spese delle entrate e semplificata ed ordinata la sua amministrazione, dia allo Stato la larga base dei liberi Comuni, ridotti a due quinti di numero, e lasci alle Province, ridotte anch'esse alla metà, una maggior parte nel governo di sé e nella formazione di uno dei grandi corpi legislativi; ed avrà la Repubblica colla Monarchia costituzionale, un certo grado di federalismo am-

ministrativo coll'unità politica, la vita in tutte le sue parti colla unificazione economica interna. Essa avrà stabilito così le istituzioni più convenienti alla geografia, alla storia ed al futuro progresso della Nazione; avrà conseguito la stabilità col movimento; si sarà premunita dall'eccessivo accentramento e dalle sue oscillazioni tra le dittature ed il disordine della Francia, come da quella dissoluzione dell'unità nazionale e dalla guerra civile che fanno pessimismo governo della Spagna.

Svolgendo nel frattempo l'attività produttiva in ogni parte della patria, con quel municipalismo civile che è la gara della cultura, e con quel regionalismo economico che è la cura del proprio benessere, e facendosi una forza ed una potenza della esterna espansività, potrà prendere il suo posto sul Continente europeo, e non più temere di ciò che accader possa nella Francia, o nella Germania.

Ma conviene, che la Nazione abbia piena coscienza di questa politica nazionale, e che la stampa la ispiri tutti i giorni in ogni parte della penisola e delle isole. Dobbiamo tutti molto lavorare per raggiungere questo scopo, lavorare con quel disinteresse e con quello zelo che si metteva nei giorni lunghi e nell'opera difficile della preparazione, pensando che il rinnovamento nazionale deve essere lo scopo comune a tutti i partiti politici, che vogliono servire la patria, non già sfruttarla a proprio privato beneficio.

Questa settimana è stata afflitta da parecchi disordini popolari, specialmente nella Romagna per il caro del pane. Nel punto stesso in cui si era giunti a riva e che il raccolto del frumento prometteva di sollevare la miseria del povero, forse sballate da qualche mestatore, le moltitudini si levavano qua e là a tumulto. Ci fu di mezzo anche qualche imprevidenza sia dei Municipi, sia del Governo, e molte volte una falsa opinione diffusa dalla stampa ignorante, che i prezzi dei grani e del pane si possano regolare a piacimento e si abbia il diritto di farlo, o che ci si possa giungere ad un tale risultato alle spese di tutti, senza ricordarsi delle esperienze che provano come per questa via si raggiunge l'effetto opposto.

Il fatto è, che nei tempi di carestia il massimo e più utile dei provvedimenti è la libertà e di lasciare che il grano sia chiamato appunto dall'alto prezzo nei luoghi dove scarseggia. Oltre a ciò si può cercare la prontezza dei trasporti, tanto per mare che per terra, ed anche delle compere collettive per farne associati una distribuzione al giusto prezzo, laddove c'è la maggiore mancanza. Poi ci possono essere provvedimenti sociali di un altro genere. Di certo la carità pubblica e privata si deve esercitare in particolar modo nei tempi di carestia con tutti quegli ingegnosi artifizii che sa usare l'amore vero del prossimo: ma questa carità si deve farla, non importa. Senza farli per questo, Governo, Provincia e Comuni, debbono avere sempre preparato qualche lavoro che non essendo urgentissimo, venga di opportuna esecuzione come lavoro straordinario nei casi di carestia generale, agevolando al povero il mezzo di guadagnarsi il pane, senza che l'aiuto ch'ei ne riceve con ciò sia una vera elemosina. Poi se, come ora che i prezzi del grano vecchio devono cedere dinanzi a quelli del nuovo raccolto, c'è abuso nei fabbricatori e venditori del pane, si può aprire un forno che faccia concorrenza, e che basterà a condurre i prezzi al pronto livello. Ma nemmeno questo sarà necessario, ché il livello si produrrà da sè.

Ma dopo ciò non si potrebbe limitare, senza un gravissimo disordine, il prezzo del grano al possessore di esso, sia ch'egli lo produca, o che lo faccia venire da lontano, senza limitare i prezzi di tutte le altre cose, compresi i salari. Ora chi ci mette la mano in tutto questo non fa che guastare e peggiorare i danni della carestia. I provvedimenti faraonici dei monti dei grani tutti sanno che sono incompatibili oggi che possono venire sul Mediterraneo i grani dall'interno della Russia e dell'America ed il riso delle Indie e della Cina, e che la facilità dei trasporti agevola anche gli approvvigionamenti.

Ciò che occorre si è di diffondere dovunque e sempre le notizie dello stato vero delle cose, di agevolare i trasporti, di fare talora delle provviste collettive; ma soprattutto bisogna diffondere in tutta l'Italia le buone pratiche di agricoltura, aumentare i bestiami, le irrigazioni, estendere la coltivazione dei prodotti secondari, che concorrono a supplire sovente ai bisogni locali, diffondere coll'agiatezza la previdenza dovunque, insegnare vienimaggiormente al popolo l'arte di

INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina
cont. 25 per linea, Annunti amministrativi ed Editti 15 cont. per
ogni linea o spazio di linea di 34
caratteri garzone.

Lettere non affrancate non si
ricevono, né si restituiscono in
scrittura.

L'Ufficio del Giornale in Via
Manzoni, casa Tellini N. 14.

ajutare se stesso, formare le associazioni economiche per questo scopo, usare la carità quando è necessario, e non gridare mai contro il monopolio di questo e di quest'altro, cioè che non giova a nulla e può produrre disordini e gravissimi danni, ed anzi diventa spesso la vera causa del monopolio e del caro prezzo. Già si sa che ognuno cerca il suo interesse. Ora nessuno ha diritto di condannare negli altri ciò che fa egli medesimo. Soltanto bisogna cercare che la libera concorrenza, ajutata da tutti i provvedimenti sociali, ponga un limite all'interesse dei singoli col interessi di tutti.

Se dovessimo limitare il discorso al nostro Friuli, dovremmo dire, che quest'anno il migliore rimedio alla carestia sarebbe stato quello del Governo delle Indie orientali; il quale, costretto a provvedere a milioni di persone, fece ad esse scavare dei canali di irrigazione per non avere la necessità di provvedervi anche gli altri anni. Ecco un'opera per i nostri principali Municipi, per la Provincia, per i grandi possidenti e per tutti quelli che ebbero da soffrire della carestia quest'anno e gli anni passati, e che soffriranno altrimenti anche gli anni venturi.

P. V.

LE ELEZIONI COMUNALI i Municipi di Udine, Firenze, Roma.

In ogni canto d'Italia ferme ora l'opere delle elezioni comunali. Là dove il partito clericale si presentò all'urna, rimase ovunque sconfitto. In generale le elezioni riuscirono consentanee al vero indirizzo della cosa pubblica. Ormai i candidati vengono scelti tra coloro che amano progredire con giusta misura, ma non vogliono spese sconsiderate e di lusso.

A Udine fu questa la via che sinora si percorse, e si fece bene. Se si eccettua il prestito assunto per l'accodotto, si può dire che le entrate annuali pareggiano quasi sempre le spese. Eppure la edilizia migliorò assai, la istruzione elementare venne sorretta, nulla mai si tralasciò per mantenere il decoro d'una città simpatica anche a coloro che non vi sono nati.

E un fatto cui giova rammentare. Nel novembre 1866 il Consiglio comunale di Udine votò senza la minima obiezione e con voto unanime la ingente spesa per le scuole.

Un altro fatto noi dobbiamo riconoscere degno di lode; ed è che le discussioni procedettero sempre calme, concordi, senza grettezze o puntigli.

Se dunque le nuove elezioni sono prossime, si rieleggano coloro che meritaroni la pubblica stima e dovendo scegliere nuovi consiglieri, si preferiscano i giovani.

Non bisogna dimenticare, che le amministrazioni comunali sono la palestra, la scuola della esperienza per coloro che più studiosi e più colti possono aspirare a sedere alla loro volta nelle Assemblee provinciali e legislative.

Dove le difficoltà sono enormi è a Roma. Dopo quattro anni di libertà non si poté peranco ottenere un'amministrazione comunale che avesse un programma e sapesse dove mirare. Il Governo teocratico, di cui non c'era il peggiore nel mondo, non permetteva ai laici di partecipare al governo della cosa pubblica: per cui ereditammo una aristocrazia numerosa e generalmente poco istruita, una borghesia appena sorta ed una plebe in gran parte ancora abituata al *panem et circenses*. Siccome la popolazione in questi ultimi anni si accrebbe di parecchie migliaia di famiglie, vorrebbe tra i nuovi venuti scegliere alcuni che, esperti ed autorevoli, fossero nel Consiglio comunale di Roma di guida agli altri. Il Correnti, il Finali, l'Astengo furono eletti nello scorso anno; ora si vorrebbe accrescere il numero di questi, nominandone altri, tra cui figura l'on. Sella. Ignoriamo però s'egli reputi conveniente di accettare la candidatura. Certo è che la sua presenza varrebbe a rannodare le file dei migliori, a spingere gli ignavi; a confortare i timidi, a persuadere tutti che la vecchia Roma vuol essere rispettata nelle sue vestigia e una nuova città sull'Esquilino dev'essere fondata, che serva di abitazione comoda, elegante, spaziosa secondo gli usi della vita odierna.

Questo fu il concetto che ispirò l'on. Sella, quando stabilì che tutte le amministrazioni finanziarie risiedessero in apposito palazzo da costruirsi presso Porta Pia. È un concetto giusto, che offre molti vantaggi. Il palazzo delle finanze si erge ora oltre il primo piano e già intorno alla grossa mole sorgono graziosi villini e vasti caselli per le famiglie meno ricche.

Nel cortile del palazzo delle finanze sarà collocato un piccolo monumento dovuto al Sella,

il quale assiduo cultore dei classici antichi, sa inspirare l'arte affratellandola alla scienza. Il monumento rappresentera un'alfera romano che pianta la sua inseagna nella terra, e nel piedistallo verranno riportate le parole: *Hic manebimus optime!*

Questo nobilissimo concetto è tratto da Tito Livio, il quale racconta, che nell'anno 365, dopo la distruzione di Roma per opera dei Galli, il popolo addolorato dallo spettacolo di vedere la patria in rovine e spaventato dal pensiero del grande lavoro e delle lunghe fatiche necessarie a ricostruirla, cominciò a sollevare la quistione: se fosse il caso di abbandonare Roma e trasferire la sede della Repubblica a Vejo, città etrusca conquistata dai Romani, bella, grande e fiorentissima in quel tempo.

I patrizii in generale erano contrarii ad abbandonare Roma. Discutevansi ardenteamente la quistione, ma tolse ogni dubbio una voce a proposito uscita.

Perciò, continua Tito Livio, radunatosi poco dopo il Senato nella Curia Ostilia per trattare dell'affare, mentre le coorti di ritorno dalla guardia attraversavano a caso in quell'ora la piazza, il centurione giunto al luogo dei comizi gridò: *Signifer, statue signum, hic manebimus optime!* Alfera, pianta l'insegna, qui stremo ottimamente. Udita la qual voce, tutto il Senato usci dalla Curia ed esclamò che accettava l'autorità romana.

Così scrive Livio e questo è il concetto del monumento ideato dal Sella. Ricorda pure le parole del Re, quando disse che *a Roma ci siamo e ci stremo*, parole quasi preconizzate dall'alfera romano.

Veniamo a Firenze.

Nessuna città d'Italia è più gaja di Firenze. Il Comune spese troppo, ma almeno può dire di aver speso bene. In nessun luogo la vita può essere più tranquilla, lieta e studiosa. A Firenze bontà di clima, gentilezza di abitanti, ameni contorni, ricche biblioteche, sospese gallerie, scuole d'ogni fatta. E appunto la metà, cui tende Peruzzi, il Pericle fiorentino, di fare della sua città natale un vasto ateneo italiano, come Dresda in Germania. Col suo instancabile ingegno riuscirà, e noi glielo auguriamo con tutto il cuore.

Le elezioni comunali ebbero luogo in Firenze negli scorsi giorni e riuscirono sive. Si elettero uomini affezionati al programma del sindaco, il quale, allorché appare sull'orizzonte qualche nube dovuta ai non pochi debiti accumulati, suole imperturbato rispondere, che chi si aiuta, Dio l'ajuta.

Gli sforzi che si adoperano per aumentare le entrate comunali di Firenze senza di soverchio aggravare le sovrapposte, sono molti. Amiamo parlare oggi di un recente provvedimento, che ci sembra opportuno e degno di essere conosciuto.

Il Consiglio comunale, persuaso che per sparare la istruzione elementare occorra spendere quanto bisogna, facendo pagare chi può e promovendo la concorrenza delle scuole private, ha in una recente seduta creata una retribuzione scolastica per le scuole del Comune secondo le seguenti norme.

L'insegnamento elementare è gratuito solo per gli alunni appartenenti a famiglie miserabili.

Ogni alunno di scuola inferiore e di famiglia benestante pagherà lire trenta all'anno; gli alunni di famiglie povere non miserabili lire dieci.

Per le classi superiori gli alunni di famiglie benestanti lire quarantacinque; gli altri lire quindici.

Con questa deliberazione si è voluto dare una lezione pratica ai nemici dell'istruzione pagata da chi può pagarla. Si volle dare anche un'esempio a tanti Comuni che hanno le scuole piene di alunni di famiglie agiate e non hanno modo di accrescerle, mentre colla gratuità assoluta ed universale rendono impossibile la concorrenza delle scuole private ed accollano al Comune un peso cui nessuno può forse oggi sopportare in Italia, quello di avere scuole gratuite aperte per tutti i fanciulli d'ogni ceto.

Nelle scuole di Firenze scemerà d'ora in avanti la folla degli alunni agiati e vi sarà posto per i miserabili. Si potrà in tal guisa provvedere a tutti i bisogni, e sarà grande vantaggio.

ARNO.

NOTIZIE

Roma. Nel Vaticano impiegansi gli ozi estivi preparando processi di beatificazione.

Monsignor Bartolini, segretario della Congregazione dei Riti e che ha la smania di essere presto fatto Cardinale, tiene in pronto i processi delle venerabili Anna Maria Taigi, Elisabetta Canori, frate Alfonso di Crozeo e di fra Giovan Battista della Concezione. Anche si sono terminati nei giorni decorsi gli atti per la santificazione del beato Labre.

Tutte queste cause verranno riferite nella ultima Congregazione di quest'anno, che è intitata per il prossimo giorno 17. (Pop. Romano).

ESTIERO

Francia. I generali francesi non hanno smesso il vizio di far della politica coi soldati. Lo ha fatto Mac-Mahon, con uno scopo che tutti hanno capito; ma non c'era alcun motivo perché il generale Bourbaki ne seguisse l'esempio. Questo generale, nel comunicare alle truppe del comando di Lione l'ordine del giorno del presidente della Repubblica, ha soggiunto, tra l'altro: « Sappiamo tutti adempiere sino alla fine il compito che ci è devolto. Il sentimento del dovere, conservato preziosamente nelle file dell'esercito, è il più sicuro mallevadore dell'ordine, si necessario alla Francia, dopo le crudeli peripezie che ha subito. »

Spagna. Il corrispondente torinese della Gazzetta d'Italia scrive di aver avuto un colloquio col principe Amedeo sui recenti fatti di Spagna. Ecco la fine delle parole del principe:

« Che sarà ora? Voi conoscete come le fazioni ed i fazioni sian si succeduti al Governo; Serrano è inetto all'esercito ed al Governo; Sagasta è impossibile per tutto; Zorrilla, se tornasse, troverebbe opposizioni mortali; Espartero è mummificato; Pavia non ha tradizioni; Concha è morto forse vittima più delle gelosie anti-alfonchine che delle palle realiste; Moriones, Campos, Blancos, Lama sono ragazzi improvvisati. Per la Spagna volgono giorni molto oscuri. »

« Non credo che i carlisti abbiano ad avere, un trionfo si cieco; ciò che li trattiene è l'ignavia del clero che non si pronuncia, ed è l'opposizione degli anti-cattolici; ma egli è evidente che i carlisti sono meglio organizzati e meglio condotti dell'esercito regolare; per me credo che la Spagna entro due anni sarà carlista o almeno in potere dei carlisti. Faccio una eccezione. Potrebbe darsi che qualche estera potenza si immischiasse in quella lotta; ma qual vantaggio ne avrebbe? Non sarebbe che rintrucidire la guerra. In Spagna non si sopportano stranieri. Io ho avuto dei carlisti che mi chiesero grazia, adducendo a motivo della loro domanda che erano italiani e che Carlo VII aveva dato ordine che nessuno straniero ingrossasse le sue file. Carlo VII, lo chiamo così per fermi intendere, conosce il paese dove combatte. »

« Non posso dirvi di più, conclude il Principe; voi vedete che il mio passato mi lega ad una riservatezza che non durerete fatigando a apprezzare. »

Svizzera. I giornali svizzeri annunciano che il governo francese ha l'intenzione di perpetuare la memoria dell'ingresso e dell'accoglienza dell'armata francese di Bourbaki nella Svizzera con un monumento che sarebbe eretto in una località svizzera di confine, non lontano dalla frontiera francese. Sul piedestallo sono scolpite le armi dei ventidue Cantoni. Al lato anteriore del piedestallo è appoggiata una piramide, portante la seguente iscrizione: « 1870 e 1871 — Alla Repubblica elvetica. — La Repubblica francese riconoscente. » A destra ed a sinistra stanno due gruppi in bronzo. Il primo, l'arrivo, figura un soldato francese, estenuato dalla fame, dal freddo e dalle fatiche, sostenuto fra le braccia di un contadino e di una contadina svizzera. Il secondo gruppo, la partenza, rappresenta il medesimo soldato, che prende congedo da coloro che presero tanta cura di lui. Inoltre sul piedestallo sorge il gruppo principale, in marmo, alto tre metri: la Francia estenuata affida i suoi figli alla Svizzera.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 14641 L.E.

Il Prefetto della Provincia di Udine

Visto il progetto redatto dall'ing. Manzini concernente un tratto di strada detta Scrutto inscritta al N. 1 dell'elenco di S. Leonardo, omologato con Decreto Prefettizio degli 8 maggio 1872;

Visto il Decreto Prefettizio 31 dicembre 1872 N. 37888, che autorizza il pagamento delle indennità convenute amichevolmente fra il Municipio e le ditte espropriande dei loro beni a sede stradale;

Visto l'atto 4 gennaio 1873, contenente la dichiarazione delle ditte di aver ricevuto il pagamento delle indennità liquidate;

Visti gli articoli 53, 54 della legge 25 giugno 1865 N. 2359;

Decreto

1. Il Municipio di S. Leonardo è autorizzato a procedere alla immediata occupazione dei fondi a sede della strada suddetta.

2. Il sig. Sindaco è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto a norma dei due articoli di legge precitati.

Udine, 30 giugno 1874.

Per il Prefetto
BARDARI

Se gli elettori liberali ed intelligenti di Udine non si mettono d'accordo presto a fare una lista generalmente acconsentita per i sette Consiglieri da nominarsi, si avranno pochi votanti, molti voti dispersi, e la vittoria degli interessi clericali, che ha già messo avanti la sua gente di sagrestia, tra cui il l'avv. Casasola anima di questa società e suo principale rap-

presentante al Congresso antinazionale dei clericali a Venezia, dove si professò la dottrina stessa di quello dei temporalisti di Maganza, e si determinò d'impadronirsi delle amministrazioni comunali, delle opere pie, delle scuole, delle servitù per fare la spia nelle famiglie ecc. ecc. Chi vuole di tal gente al governo della città di Udine dorma e lasci fare. Se ne accorgera più tardi.

Le benedizioni del calamiere sono invocate ancora dai progressisti dell'anno di grazia 1874!!!

Essi dicono, che la ragione e l'esperienza hanno torto, e che per andare avanti bisogna tornare indietro. Tutto possono accettare, ma non il pane caro.

Dunque torniamo al calamiere!

Ma, cari miei, in fatto di serviti non si può fermarsi a mezza via. Quando si ha da fare il progresso del gambero, bisogna non fermarsi a mezza strada. Per tornare alla immobilità, che piace tanto all'Infallibile per eccellenza, bisogna risparmi tutta questa strada.

Il primo calamiere è quello della terra. Bisogna immobilizzarla col feudo, col maggiore, col mano morta, colla servitù della gleba. Quando la terra resterà sempre nelle stesse mani, cioè a buon mercato, perchè non si venderà, e che sarà sempre lavorata dalle stesse mani, cioè da quelle del contadino servo, le cose andranno meglio. Lavori il contadino a calamiere; e se no, botte! Se il campo non produce abbastanza, crepi egli, ma che non manchi il grano a buon mercato sulla piazza di città.

Dunque calamiere del grano. Tutti quelli che lo producono sieno obbligati a venderlo a prezzo fisso; e se ci saranno dei mercanti banchieri che lo faranno, a loro rischio e pericolo, venire dal Mar Nero, dall'Africa, dall'Asia, dall'America, sieno costretti a venderlo anch'essi a prezzo fisso. Forse non vorranno allora azzardarsi a siffatte speculazioni e comprare caro per vendere a buon mercato, e ci lascieranno crepar di fame. Tanto peggio per noi; ma sarà salvo il principio della nuova dottrina del calamiere, che è poi la vecchia storia seria.

Calamiere sul pane! sotto pena magari di qualche tratto di corda a chi non vende il pane al prezzo che ci fa commodo a noi, ed obbligo al fornajo di farlo ad ogni modo, anche se ci perde.

Avendo contadini per forza, possiamo avere anche fornai per forza. Ci vuole una regola a questo mondo. Anche il calzolaio, il sartore, il fabbro, il falegname devono essere nati del loro mestiere e vendere a calamiere la loro merce. Faremo poi un calamiere per le altre professioni, per l'avvocato, per il medico, ed anche i santissimi sacramenti si esiteranno a calamiere.

Giacchè siamo sulla via bisogna assolutamente mettere cose e persone a loro posto. Chi è nato padrone sia padrone, chi è nato servo sia servo, chi ha il padre fornajo sia fornajo e chi lo ha calzolaio continui ad esserlo.

Il calamiere sociale ci riporterà alle caste dell'antico Egitto e delle Indie, quando il mondo andava bene, perchè stava fermo. È vero che quel mondo s'impudriti; ma era pure una gran bella cosa il non muoversi, e lasciar fare tutto a chi era nato per comandare.

Col calamiere del pane avremo l'inconveniente che il ricco lo pagherà più caro, ma lo mangierà buono, il povero lo pagherà caro com'era e più, ma godrà il beneficio di mangiarlo cattivo. Però quest'ultimo avrà il suo giusto peso, magari di acqua e certo di materie estranee. Gli farà la polta sullo stomaco; ma creperà d'indigestione e con tutte le regole, secondo il codice del calamiere.

Qui sentiamo dirci, che abbiamo voluto ridere. Sì, è vero; ma perchè non ci sembra che possa essere discusso di nuovo sul serio quello che venne deciso un secolo fa dalla generale esperienza. Quando avremo dinanzi a noi dei ragionamenti, ragioneremo e dissepelliremo anche noi le vecchie ragioni contro i rinascimenti pregiudizi.

Listino del pane col giorno 13 luglio alla Pistoria di Giovanni Cozzi.

Pane bianco di 1 ^a qualità al chil. cent. 60	
» » a bine di 16 cent. pesa grammi 280	
» » 20 » » 300	
» mollo al chil. cent. 54	
» uso milanese » » 45	
» farinella » » 28	

Udine, 13 luglio 1874.

ANGELO SGOFIO.

Un desiderio.

Ci scrivono: A sopperire alla mancanza della Banda del 24° Reggimento fanteria diretta dal bravo Maestro d'Erasmo, e partita giovedì della passata settimana per il campo, abbiano la Banda Cittadina che coi suoi concerti ieri ha divertito gran numero dei frequentatori e visitatori del cosi bene ordinato e disposto Giardino Ricasoli.

Sarebbe però desiderabile che la nostra Banda, come quella militare, anche nei giovedì suonasse i suoi pezzi in Mercato Vecchio, e così, nelle ore della sera, sottraendoci al martirio del caldo sofferto durante il giorno, divertirci almeno quel tempo che sarebbe di svago e di ricreazione. E perchè ancora il divertimento fosse maggiore, anzichè suonare dalle 7 alle 8 1/2, dovrebbe

principiare alle 9 e terminare al tocco della campana del Castello.

Non dubitiamo però, anzi senza ombra di dubbio ammettiamo per certo, che la nostra Banda, prendendo esempio dalla militare, vorrà suonare anche il giovedì, procurandoci in pari tempo il piacere di udire qualche scelto pezzo eseguito sotto la direzione del valente Maestro Polanzani, ed il bene di godere, oltre che le dolci ed armoniose melodie, il fresco della sera.

Un interprete del desiderio altri.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.
Bollettino settimanale dal 5 all'11 luglio 1874.

Nascite

Nati vivi maschi 10, femmine 11

» morti » 2 » 3

Esposti » 2 » 2 - Totale N. 30

Morti a domicilio

Giuseppe Pittacco di Mattia d'anni 18, tipografo — Ettore Bortolotti di Giovanna d'anni 1 — Leonardo Comino fu. Antonio d'anni 44, calzolaio — Antonio Pravigni di Nicolò d'anni 8 — Giovanna Sartori fu. Andrea d'anni 71, contadina — Antonio But fu Biagio d'anni 80, facchino — Luigia Ballico di Gio. Batt. di mesi 10 — Anna Miotti-Boltin fu. Antonio d'anni 40, stiratrice — Maria Varier di Lodovico d'anni 1 e mesi 4 — Ermenegildo Rioli di Giovanni d'anni 2 — Maria Zilli-Turchetto fu. Antonio d'anni 33, modista — Giustina Simonetti di Antonio d'anni 8 — Anna de Marco-Morandini fu. Gio. Batt. d'anni 73, fioraia — Remo Gabelli di Ottaviano di mesi 10 — Giuseppe Costato di Domenico di mesi 10 — Maria Vidussi di Giuseppe d'anni 2 — Giuditta Marchetti-Cirio di Francesco d'anni 37, attend. alle occupazioni di casa — Pompeo Canciani di Domenico d'anni 8 — Giovanni Minighini di Pietro d'anni 2 — Anna Coccolo fu. Domenico d'anni 20, eucitrice — Carlo De Fazio fu. Antonio d'anni 57, industriante.

Morti nell'Ospitale Civile.

Adelaide Gernati di giorni 14 — Celeste Constante d'anni 1 e mesi 6 — Giovanni Moretti di Gio. Batt. d'anni 24, agricoltore — Rosa Tedeschi-Ciocchiali fu. Francesco d'anni 61, contadina — Gio. Batt. Italiano di Giovanni d'anni 18, agricoltore — Vittorio Mini d'anni 14, sarto — Marianna Mauro-Stefanetti fu. Domenico d'anni 52, serva — Antonio Filandri d'anni 1 e mesi 6 — Teresa Tulissi-Alessandris fu. Bortolo d'anni 67, industriante — Maria Liusso-Missera fu. Bernardino d'anni 29, attend. alle occup. di casa — Angelo Tavolotto d'anni 1 e mesi 4 — Angela Sedran-Scian fu. Leonardo d'anni 58, contadina —

Notizie sui raccolti. Le notizie che giungono da tutte le provincie del Veneto non possono essere più soddisfacenti. Il frumento di buona qualità affluisce su tutti i mercati. Esso ha già subito un ribasso considerevole. La campagna non può desiderarsi migliore, le viti sono cariche di uva; i fiori sono abbondanti, gli animali sani, e tutto presagisce un anno de' più abbondanti.

I fornai a Roma. Il Municipio chiamò i fornai della città, invitandoli a ribassare il prezzo del pane. I fornai adorirono a fare qualche lieve ribasso osservando che il grano nuovo non potevasi ancora macinare senza mischiarlo col vecchio acquistato a molto maggior prezzo: promisero però un vistoso ribasso fra breve. Se ciò non avvenisse, il Municipio dichiarò che avrebbe fatto provviste di grani per proprio conto, e avrebbe aperto fornì normali. (*Nazione*)

Fulmine. L'8 corr. sul monte Petterli, in territorio di Farra d'Apago, in fulmine colpì due contadini rendendoli sull'istante cadaveri. Il 9 un fulmine uccise un campanaro, che volle suonare le campane all'Antella, in un villaggio presso Firenze e presso Canzio Bisenzio un altro fulmine uccise una persona e produsse ad un'altra gravi lesioni. Il giorno stesso a Roma un colpo di vento, passando impetuoso, schiuse e spezzò imposte e finestre.

La direzione dell'Ospizio marino veneto avverte che a cagione del numerosissimo concorso di bagnanti poveri delle circostanti e anche men vicine Provincie all'Ospizio, non può nel momento disporre di altri posti, e invita quindi Comitati, Municipi e privati a non inviare all'Ospizio alcun fanciullo per la cura marina, se non previo accordo con essa Direzione e previa risposta di aver libero qualche posto.

Aciughe a miriadi. I posti semaforici del Mediterraneo segnalano il passaggio da occidente ad oriente d'immensi banchi di acciughe. Queste legioni di pesci coprono una superficie di alcuni chilometri. La enumerazione di questi banchi è impossibile. I pesci che ne fanno parte dovrebbero essere contati a centinaia di milioni.

Le rane sono nel Belgio un articolo importantissimo d'esportazione. Un solo negoziante di Varese ne ha spedito 200,000 in tre settimane per Reims, Nancy e Parigi. Un migliaio di ranocchi costa all'origine fr. 13, entra in Francia liberamente, e a Reims il prezzo di vendita è di lire 1.20 per 50 paja.

Prestito di Bari. Nell'estrazione seguita il 10 corr., il primo premio di lire 100,000 toccò alla serie 228, n. 75, il secondo premio di lire 2,000 toccò alla serie 131, n. 96.

Bibliografia. La Tipografia Editrice Lombarda di Milano, unica proprietaria in Italia dei *Viaggi Straordinari* già pubblicati da *Giulio Verne* e di quelli che pubblicherà in avvenire, ha pubblicato la seconda parte del *Paese delle Pelliccie* dello stesso autore, un bel volume di pagine 212, illustrato con 58 bellissime incisioni ed una carta geografica, per il prezzo di L. 3.

E inutile tessere lelogio di questo romanzo, dopo l'accoglienza che ebbe la prima parte, in volume, e questa seconda quando fu pubblicata nel bel giornale illustrato della stessa ditta: *La Varietà*.

Conferenza sanitaria internazionale. Nella quinta seduta (vedi il prec. n. 163) venne deciso: Non conoscersi, fin'ora, nessun mezzo atto a distruggere con sicurezza il germe del cholera, valere bensì le disinfezioni a debilitarne, e perciò queste doversi congiungere ad altre misure sanitarie. Dopo di ciò, i membri s'intrattennero sulle misure contumaciali, al che elessero apposita Commissione; come ne elessero una seconda internazionale delle epidemie.

Una tirata d'orecchie fu molto ben data secondo il *Secolo di Milano* ad alcuni giovanetti quattordicenni, i quali furono sorpresi nell'atto in cui volevano duellarsi. Che cosa avrebbero poi meritato secondo il *Secolo*, i duellanti, se fossero stati più innanzi nell'età della ragione, sui venti, sui trenta, sui quarant'anni?

ATTI UFFICIALI

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto l'articolo 11 del regio decreto 31 agosto 1871, n. 436, serie 2^a;

Visti i decreti ministeriali del 24 agosto 1870 e del 9 settembre 1871 concernenti gli esami di concorso all'impiego d'aiuto agente delle imposte dirette e del catasto;

DETERMINA:

Art. 1. Nei giorni 14 e 16 del mese di settembre 1874, avranno luogo presso le seguenti intendenze di finanza gli esami di concorso per la nomina allo impiego d'aiuto agente delle im-

poste dirette in base al programma unito al precipitato decreto ministeriale del 24 agosto 1870.

Ancona, Aquila, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Firenze, Genova, Gorgi, Messina, Milano, Modena, Napoli, Palermo, Parma, Potenza, Roma, Sassari, Torino, Venezia, Verona.

Art. 2. Sono ammessi agli esami:

a) I volontari delle agenzie delle imposte dirette;

b) Gli impiegati in disponibilità che abbiano i requisiti stabiliti per la nomina a volontario nelle agenzie stesse;

c) Coloro che hanno riportata la licenza inglese o quella d'istituti tecnici e che hanno un'età non minore di anni 18 né maggiore di anni 30.

Art. 3. L'esame scritto comincerà alle ore otto antimeridiane del 14 settembre e non potrà durare oltre le cinque pomeridiane dello stesso giorno.

L'esame orale avrà luogo nel successivo giorno 16.

Art. 4. Per le ammissioni al concorso, per le formalità degli esami, dello scrutinio e per la classificazione degli aspiranti dovrà servire di norma il succitato decreto ministeriale del 9 settembre 1871.

Dato a Roma il 22 giugno 1874.

Pel Ministro

A. CASALINI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 luglio contiene:

1. R. decreto 23 giugno che istituiscce presso la nostra Legazione in Montevideo, una Commissione per l'esecuzione della convenzione di Roma del 5 aprile 1873 e per le operazioni di ritardo ad essa relative.

2. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia

3. Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 luglio contiene:

1. R. decreto 24 maggio, che riparte il personale di concetto, di ragioneria e d'ordine nelle prefetture ed uffici dipendenti, in conformità dell'annessa tabella, e relativa relazione a S. M.

2. Disposizioni nel personale giudiziario, fra le quali notiamo del cavaliere Augusto Coppi a consigliere della Corte di cassazione di Firenze.

3. Concessioni di miniere.

La Direzione generale dei telegrafi annuncia l'apertura di nuovi uffici telegrafici in Camerata, prov. di Girgenti, e in Mosses, prov. di Sassari.

CORRIERE DEL MATTINO

Si telegrafo da Roma alla *Gazzetta d'Italia* correre voce che tra i ministri vi sia dissenso circa il riconvocare o sciogliere la Camera. Credesi che possa seguirne una crisi ministeriale, la quale favorirebbe le combinazioni vagheggiate dall'onorevole presidente del Consiglio.

Invece secondo un telegramma della *Gazzetta di Torino*, è voce che il Parlamento sarà convocato in ottobre.

La relazione del senatore Borsani sul nuovo Codice penale, approvata dalla Commissione del Senato, sarà distribuita fra otto giorni.

Monsignor de Merode cessava di vivere nella notte del 10 corr. in seguito alla polmonite da cui fu colta nei giorni scorsi. Egli lasciò il Papa erede dei beni posseduti altrove, il suo fratello e la sua sorella, conte Verner de Merode e contessa vedova di Montalambert, nonché i suoi nipoti, le LL. AA. RR. i Duchi di Aosta. (*Gazz. d'It.*)

Si assicura che i funerali del maresciallo Concha, che si dovevano celebrare a Roma nella chiesa di Monserrato, siano stati sospesi, perché la Curia vaticana aveva proibito al clero di prendervi parte, considerandoli come una manifestazione ostile ai carlisti. La legazione spagnola in Roma informò per via telegrafica di ciò il Governo di Madrid. (*Naz.*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Costantinopoli 7. Dispacci da Trebisonda annunciano che il Governatore s'impossessò colla forza della Casa episcopale, scacciandone il Vescovo bassunista, nonagenario e malato. S'impossessò pure della Scuola diretta dai monaci armeni, scacciandoli, e consegnò tutto ai Kupeianisti, benché tanto la Casa vescovile che la Scuola fossero costruite col denaro dello stesso Vescovo.

Versailles 10. (*Assemblea*). Berthaud, della sinistra, domanda d'interpellare sul Messaggio, che considera lesivo dei diritti dell'Assemblea; chiede che la discussione abbia luogo lunedì. L'interpellanza, dietro domanda di Cissey, è rinviata all'epoca della discussione delle leggi costituzionali. Magne combatte vivamente la proposta Wolowski di ridurre l'ammortamento a 150 milioni.

Parigi 10. Seduta della commissione costituzionale. Cissey e Fourton domandano che il voto a scrutinio della lista sia rimpiazzato dal voto del circondario; chiedono la creazione

d'una Camera alta, di cui il governo nominerebbe parte dei membri e il diritto di scioglimento, che il Presidente eserciterebbe col consenso della Camera alta. Cissey soggiunge che il Governo non desidera affrettare lo scioglimento, ma vuole essere pronto ad ogni eventualità.

Londra 10. (*Camera dei Comuni*). Parlando delle condizioni finanziarie dell'Inghilterra, il cancelliere dello scacchiere dichiarò non esservi nessuna necessità di portare dei cambiamenti nel bilancio, essendo che i canzoni sorpasseranno probabilmente il preventivo.

Parigi 11. La *Gazzette des Tribunaux* dice: Le asserzioni di diversi giornali circa l'esito dell'inchiesta sul Comitato centrale bonapartista, sono esagerate e false.

Parigi 11. Un telegramma da Vienna annuncia che il Conte di Chambord è pericolosamente ammalato. La notizia è priva d'ogni fondamento.

Versailles 11. (*Assemblea*). Magne fa un nuovo discorso contro l'emendamento Wolowski, che è sostenuto da Bocher, il quale dimostra che la riduzione di 50 milioni dell'ammortamento non indebolirà il credito della Banca. Joubert propone che si aumenti d'un decimo l'imposta sul sale. La sinistra domanda d'interpellare sull'articolo del *Figaro*, che considera oltraggiante l'autunità dell'assemblea. Il ministro della giustizia annuncia che il *Figaro* fu sospeso per 15 giorni. La sinistra persiste nell'interpellanza, che è aggiornata d'un mese. Brisson propone che si nomini una Commissione incaricata di esaminare se occorra citare dinanzi all'Assemblea Saint-Genest, autore dell'articolo del *Figaro*, chiedendo l'urgenza, che è respinta con voti 341, contro 257.

Palerme 10. Stamane ha avuto luogo uno scontro nelle vicinanze di Monreale della forza pubblica contro una compagnia di latitanti. La forza pubblica rimase illesa. Venne ucciso Massaro Domenico di Monreale latitante dal 1860 per diserzione. Mancano i particolari.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 luglio 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	749,5	748,8	750,5
Umidità relativa . . .	47	54	61
Stato del Cielo . . .	sereno	misto	misto
Acqua, cadente . . .	N.E.	E.	N.E.
Vento (direzione . . .)	7	7	5
Termometro centigrado	28,7	27,2	25,4
Temperatura { massima 35,9 minima 21,3			
Temperatura minima all'aperto 20,6			

NOTIZIE DI BORSA.

BERLINO 11 luglio

Austriache	185,12 Azioni	135,34
Lombarde	81,34 Italiano	66,78

PARIGI 11 luglio

3000 Francese	61,15 Ferrovie Romane	67,50
5000 Francese	97,22 Obbligazioni Romane	184,—
Banca di Francia	3960 Azioni tabacchi	
Renda italiana	66,55 Londra	25,18 1/2
Ferrovie lombarde	300,— Cambio Italia	9,38
Obbligazioni tabacchi 492,— Inglesi	201,—	92,11 1/2
Ferrovie V. E.	201,—	

LONDRA, 10 luglio

Inglese	92,3 1/2 Canali Cavour	
Italiano	66,1 1/2 Obblig.	
Spagnolo	17,7 1/2 Merid.	
Turco	46,— Hambro	

VENEZIA, 11 luglio

La rendita, cogli interessi da 1 corr., pronta da 73,10, a fine corr. a 73,25. Presto naz. stall. L. 63 — Az. della Ban. Ven. da L. — a — Az. della Ban. di Cr. Veneti da L. 215 a — Ob. Strade ferrate Vitt. Em. da L. 222 a — Obbl. Strade ferrate romane L. 199. Da 20 fr. d'oro da L. 22,08 a 22,09; flor. aust. d'arg. da L. 2,61 a 2,61 1/2 Banconote austri. da L. 2,48 1/2 a 2,48 5/8 per fr.	

<tbl_r cells="2" ix="3" maxcspan="1" maxr

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

Estratto della nomina di perito

Il signor Rosso Giovanni fu Giorgio residente in Motta rappresentato dal sottoscritto suo proc. e domicili, ha fatto istanza presso il signor Presidente del Tribunale civ. di Pordenone, perché sia nominato un perito per procedere alla stima degli immobili qui sotto elencati dei quali esso ha promosso la subastazione in odio di Bellavista dott. Girolamo di Sacile.

Immobili da stimarsi

in comune censuario di Sacile di pertiche censuarie 230,20 con sovrastute fabbriche, cioè casa domenica ed adjacenza e n. 3 case coloniche ai numeri di mappa: 1389, 1396, 1397, 1398, 1400, 1401, 1402, 1403, 1404, 1405, 1406, 1407, 1409, 1410, 1411, 1412, 1413, 1414, 1415, 1416, 1418, 1419, 1420, 1531, 1533, 1591, 3468, 3469, 3471, 3497, 3498 con l'estimo complessivo di lire 1224,39.

Avv. ELLERO ENEA

AVVISO.

Presso il sottosegnato si ricevono sottoscrizioni, per

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI
della Società Bacologica Car-
magnolese.

LUIGI BERGHINZ
Udine Via Gemona, Vicolo Cicogna N. 8.

POLVERE DA FUOCO

Il sottoscritto prevede i consumatori e spacciatori di questa merce di essere anche in quest'anno ben fornito di Polveri da mina e caccia qualità assai migliori e riduzione di prezzo; come pure è fornito di dinamite nazionale ed estera per uso mina, corde da mina di diverse qualità ecc.

Polvere di Linz e detta inglese per caccia. Le polveri nazionali tanto da caccia come da mina delle fabbriche dei fratelli L. M. di Mercatino che quest'anno in vista del molto consumo si cedono al prezzo di fabbrica, pronta spedizione franca a domicilio regolarmente come dall'articolo 102.

Il sottoscritto spera di vedersi onorato di commissioni come per il passato, avvertendo che il suo recapito che era in Piazza dei Grani ora è trasportato in Borgo Agüileja N. 19, come pure lo smercio al minuto.

Lorenzo MUCCIOLI
Fabricatore e depositario



DEPOSITO IN UDINE
presso il signor

Nicola Chain parrucchiere
Via Mercato Vecchio

Tiene pure la tanto rinomata aqua
Celeste al flacone L. 4. 49

ACQUA FERRUGINOSA

DELLA RINGOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio. Infatti chi conosce e può avere la Pejo non prende più Recoaro od altro.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti d'ogni città e depositi annunciati. 23

AVVISO.

POLVERE DA FUOCO



DEPOSITO IN UDINE
presso il signor

Nicola Chain parrucchiere
Via Mercato Vecchio

Tiene pure la tanto rinomata aqua
Celeste al flacone L. 4. 49

ACQUA FERRUGINOSA

DELLA RINGOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio. Infatti chi conosce e può avere la Pejo non prende più Recoaro od altro.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti d'ogni città e depositi annunciati. 23

AVVISO.

POLVERE DA FUOCO



DEPOSITO IN UDINE
presso il signor

Nicola Chain parrucchiere
Via Mercato Vecchio

Tiene pure la tanto rinomata aqua
Celeste al flacone L. 4. 49

ACQUA FERRUGINOSA

DELLA RINGOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio. Infatti chi conosce e può avere la Pejo non prende più Recoaro od altro.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti d'ogni città e depositi annunciati. 23

AVVISO.

POLVERE DA FUOCO



DEPOSITO IN UDINE
presso il signor

Nicola Chain parrucchiere
Via Mercato Vecchio

Tiene pure la tanto rinomata aqua
Celeste al flacone L. 4. 49

ACQUA FERRUGINOSA

DELLA RINGOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio. Infatti chi conosce e può avere la Pejo non prende più Recoaro od altro.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti d'ogni città e depositi annunciati. 23

AVVISO.

POLVERE DA FUOCO



DEPOSITO IN UDINE
presso il signor

Nicola Chain parrucchiere
Via Mercato Vecchio

Tiene pure la tanto rinomata aqua
Celeste al flacone L. 4. 49

ACQUA FERRUGINOSA

DELLA RINGOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio. Infatti chi conosce e può avere la Pejo non prende più Recoaro od altro.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti d'ogni città e depositi annunciati. 23

AVVISO.

POLVERE DA FUOCO



DEPOSITO IN UDINE
presso il signor

Nicola Chain parrucchiere
Via Mercato Vecchio

Tiene pure la tanto rinomata aqua
Celeste al flacone L. 4. 49

ACQUA FERRUGINOSA

DELLA RINGOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio. Infatti chi conosce e può avere la Pejo non prende più Recoaro od altro.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti d'ogni città e depositi annunciati. 23

AVVISO.

POLVERE DA FUOCO



DEPOSITO IN UDINE
presso il signor

Nicola Chain parrucchiere
Via Mercato Vecchio

Tiene pure la tanto rinomata aqua
Celeste al flacone L. 4. 49

ACQUA FERRUGINOSA

DELLA RINGOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio. Infatti chi conosce e può avere la Pejo non prende più Recoaro od altro.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti d'ogni città e depositi annunciati. 23

AVVISO.

POLVERE DA FUOCO



DEPOSITO IN UDINE
presso il signor

Nicola Chain parrucchiere
Via Mercato Vecchio

Tiene pure la tanto rinomata aqua
Celeste al flacone L. 4. 49

ACQUA FERRUGINOSA

DELLA RINGOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio. Infatti chi conosce e può avere la Pejo non prende più Recoaro od altro.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti d'ogni città e depositi annunciati. 23